

LO SCENARIO PRODUTTIVO ITALIANO DELLE PRINCIPALI COMMODITIES AGRICOLE

*Una sintesi delle principali dinamiche
nazionali nel contesto mondiale*



30 gennaio 2013

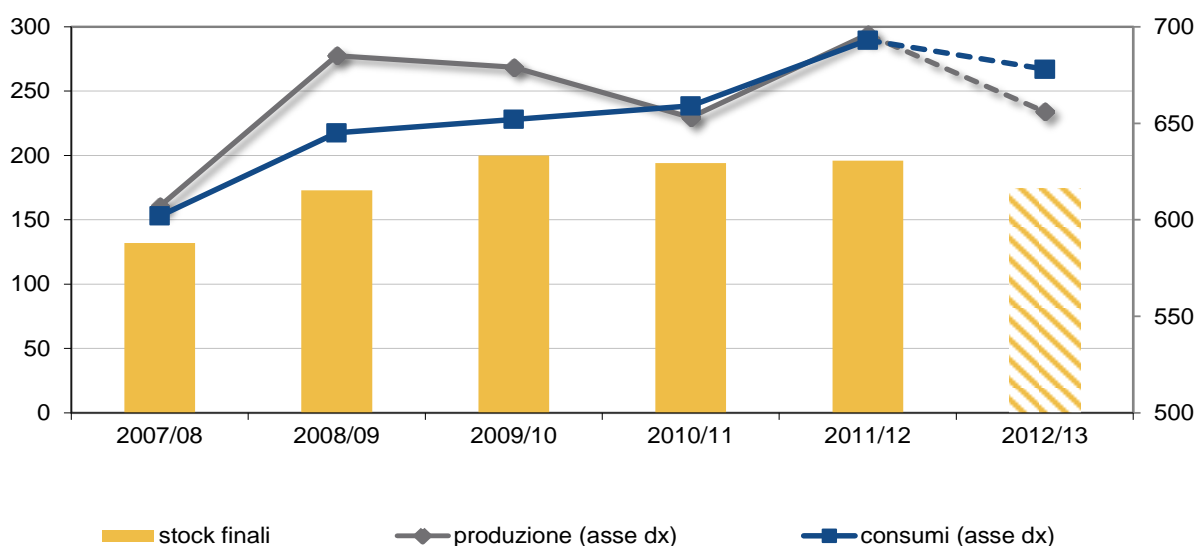
1. Frumento

Scenario mondiale

Nella campagna di commercializzazione 2012/13 si registra un disequilibrio tra domanda e offerta che comporta una flessione delle scorte; queste, tuttavia, si mantengono su livelli di sicurezza e ben più consistenti di quelli minimi del 2007 che avevano contribuito a innescare l'infiammata dei prezzi mondiali della granella durante la campagna di commercializzazione 2007/08.

Nel particolare, l'aggiornamento di gennaio 2013 conferma, per la campagna di commercializzazione in corso, la flessione dei raccolti del 5,7% rispetto alla precedente campagna mentre il calo della domanda è contenuta al 2,2%. La dinamica negativa dell'offerta è da imputare in larga parte agli esiti produttivi nei paesi ex-Urss e in Australia, molto penalizzati dalle elevate temperature estive e dalla conseguente siccità. E' da rilevare, inoltre, che tali paesi si configurano come i principali paesi esportatori di frumento, avendo soddisfatto congiuntamente circa il 43% della domanda internazionale nella scorsa annata; tale quota si riduce in misura piuttosto consistente nella campagna di commercializzazione in corso a circa il 32%.

Fig. 1 – Evoluzione del bilancio mondiale del Frumento (mln t)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati International Grains Council (17 gennaio 2013)

Tab. 1 – Principali paesi produttori/esportatori di Frumento: bilancio 2012/13 (mln t) e var.% sul 2011/12

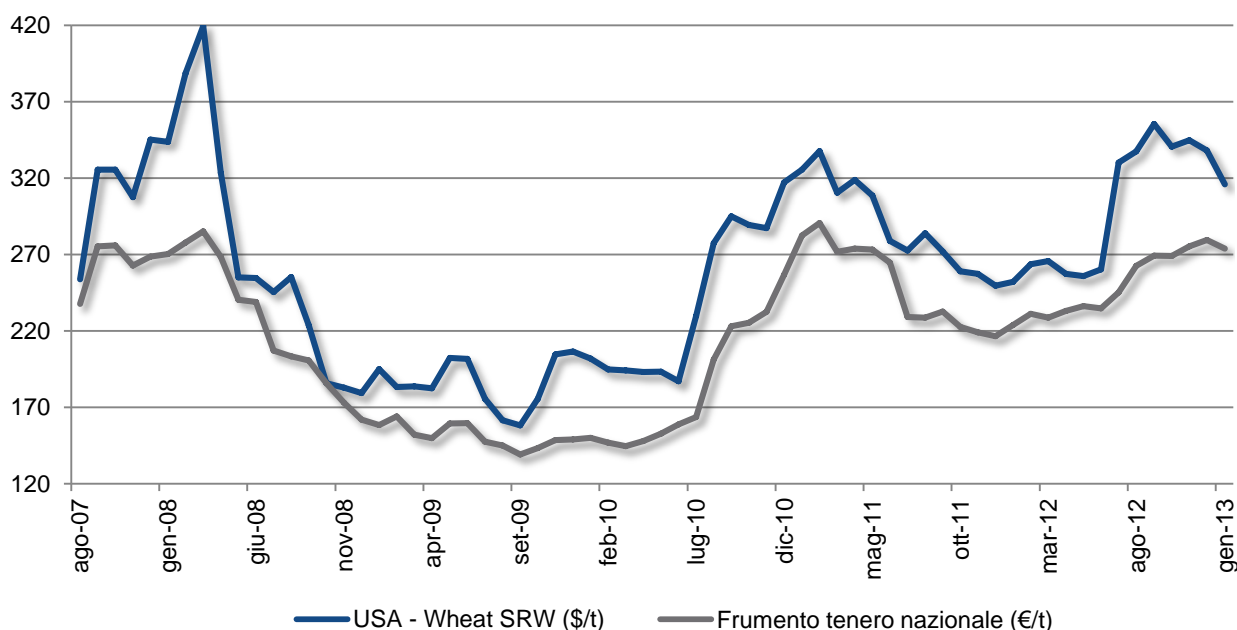
Mondo	UE-27	USA	Russia	Ucraina	Kazakistan	Australia	Canada
Produzione							
656,1	130,6	61,8	38,0	15,8	10,5	22,0	27,2
-5,7%	-5%	14%	-32%	-29%	-54%	-26%	8%
Consumi							
678,2	117,3	36,8	34,3	12,1	7,1	5,7	9,2
-2,2%	-7%	14%	-9%	-13%	-5%	-8%	-2%
Esportazioni							
136,6	20,4	29,5	10,0	6,3	7,0	20,5	18,8
-5,5%	17%	3%	-54%	17%	-35%	-17%	7%
Stock finali							
174,2	9,9	19,2	5,7	3,9	2,5	4,0	5,2
-11,3%	-11%	-5%	-48%	-41%	-59%	-51%	-12%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati International Grains Council (17 gennaio 2013)

La flessione annuale dell'offerta, degli stock e delle esportazioni ha impattato sul mercato determinando una significativa rivalutazione dei **prezzi mondiali** della granella di frumento durante la scorsa estate. Tale andamento si è poi ridimensionato in ragione del susseguirsi degli aggiornamenti circa la flessione dell'offerta mondiale che, stando agli ultimi dati disponibili, è risultata meno marcata (soprattutto per Ucraina e Australia).

Nel particolare, il prezzo medio parziale di gennaio 2013 (riferito alle prime 4 settimane) ha raggiunto un livello pari a circa **316,05 \$/t**, in calo del 6% rispetto al mese precedente, in aumento rispetto allo stesso mese del 2012 (+25%) e in netta flessione (-25%) rispetto al prezzo record pari a 419,61 \$/t registrato durante il precedente picco verificatosi durante la campagna di commercializzazione 2007-08 (marzo 2008).

Fig. 2 – Evoluzione del prezzo FOB USA del Frumento e quotazione nazionale



Fonte: elaborazione ISMEA su dati HGCA

Scenario italiano

Gli ultimi dati disponibili dell'Istat evidenziano una netta progressione dei raccolti nazionali di **frumento tenero e di frumento duro** nell'anno in corso in ragione sia dell'aumento degli investimenti sia del miglioramento delle rese ad ettaro.

E' da evidenziare che l'aumento quantitativo dei raccolti è stato accompagnato dal miglioramento qualitativo della granella di frumento duro, sia in termini di contenuto proteico sia di peso specifico; nel caso del frumento tenero, invece, si è registrata una lieve flessione di entrambe le variabili che comunque si sono attestate su livelli soddisfacenti.

Nel dettaglio, il contenuto proteico del frumento duro è salito a 12,44% (proteine sulla s.s.) contro 12,13% del 2011, il peso specifico ha raggiunto 83,47 kg/hl contro 81,46 kg/hl dello scorso anno. Le proteine presenti mediamente nella granella di frumento tenero si sono stabilizzate al 12,80% (-0,9% sul 2011) ed il peso specifico a 82,89 kg/hl (-0,3% sul 2011).

Gli abbondanti raccolti nazionali, unitamente al buon esito qualitativo, hanno trovato ampia collocazione presso le industrie nazionali della molitura, della pastificazione e di quella dolciaria. In conseguenza di tali eventi l'import di materia prima ha mostrato nei primi 9 mesi dell'anno una contrazione tendenziale dei volumi pari al 13% per il frumento tenero e superiore al 30% per il frumento duro.

Tab. 2 – La produzione in Italia del frumento nel 2012

	2011	2012	Var.%
Frumento duro			
- superficie (ha)	1.198.974	1.286.184	7,3
- produzione (t)	3.796.639	4.269.305	12,4
- resa (t/ha)	3,17	3,32	4,8
Frumento tenero			
- superficie (ha)	533.606	593.399	11,2
- produzione (t)	2.845.168	3.497.984	22,9
- resa (t/ha)	5,33	5,89	10,6

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Sul fronte dei prezzi, si è evidenziato il medesimo andamento emerso a livello mondiale; nonostante la marcata flessione dell'import l'Italia è sempre un paese deficitario in conseguenza degli elevati quantitativi di materia prima richiesti dalle industrie di trasformazione. Le quotazioni all'origine del **frumento tenero** si è attestato a gennaio 2013 (dato parziale perché riferito alle prime 4 settimane del mese) a un livello medio pari a **273,74 €/t**: -2% sul mese precedente, +22,5% su gennaio 2012 e -6% rispetto al picco registrato a febbraio 2011 (290,63 €/t).

Il prezzo medio del **frumento duro** è risultato pari a **280,89 €/t** a gennaio 2013 (dato parziale): stabile rispetto dicembre 2012, in aumento del 2% circa rispetto a gennaio 2012 e in flessione di oltre il 43% rispetto al picco di febbraio 2008 (494,15 €/t).

Tab. 3 – Frumento: i prezzi medi nazionali e per le principali piazze (€/t)

	2008	2009	2010	2011	gen-12	feb-12	mar-12	apr-12	mag-12	giu-12	lug-12	ago-12	set-12	ott-12	nov-12	dic-12	gen-13
Frumento tenero																	
(media nazionale)	224,10	150,76	185,18	250,35	223,79	231,20	228,63	233,07	236,16	234,68	245,07	262,56	269,10	268,94	275,27	279,36	273,74
- Bologna	226,41	155,63	190,47	258,30	226,17	231,75	230,13	234,68	237,90	230,50	250,00	268,67	271,83	271,33	276,33	280,75	276,67
- Milano	261,01	170,66	195,65	270,87	247,29	251,75	248,97	252,33	254,00	250,88	257,38	280,17	283,50	283,50	288,57	292,89	288,33
Frumento duro																	
(media nazionale)	351,48	197,38	180,24	276,55	276,22	275,69	263,98	268,76	265,93	252,73	252,68	272,63	284,54	278,35	279,79	280,28	280,89
- Foggia	348,92	200,70	182,63	280,04	279,58	277,33	265,97	274,00	270,00	254,17	256,67	284,17	290,42	284,17	284,17	284,17	284,17
- Milano	343,08	208,24	194,63	294,37	297,00	296,00	281,40	289,00	281,75	272,50	273,50	300,83	305,75	303,00	303,50	303,50	301,50

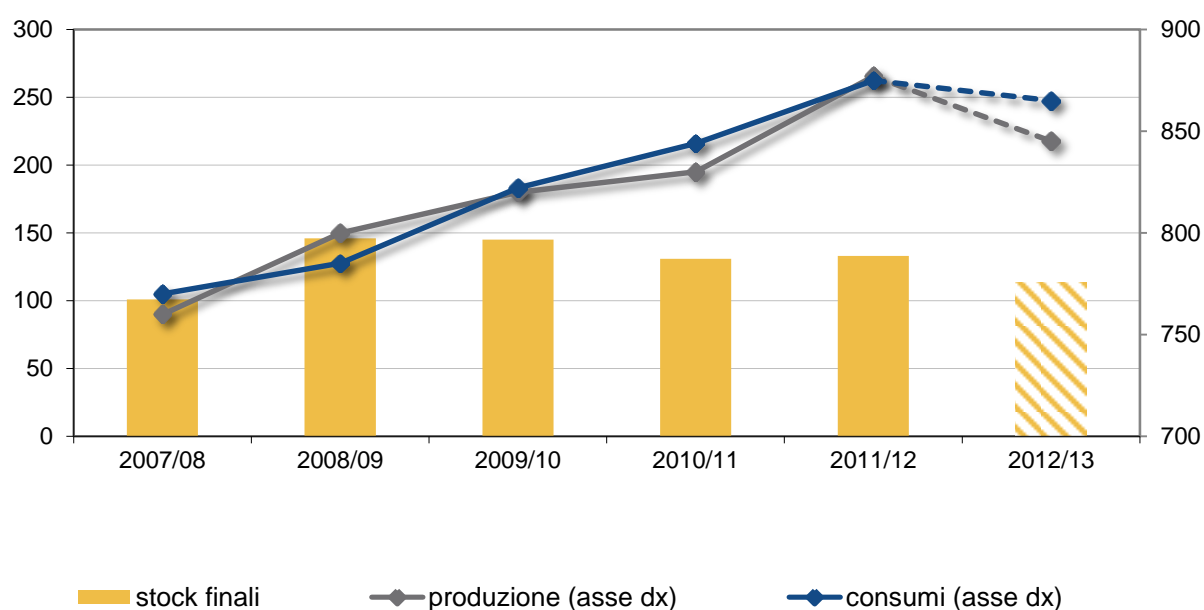
Fonte: ISMEA

2. Mais

Scenario mondiale

La flessione dei raccolti di mais nel 2012 (-3,7% a 845 milioni di tonnellate) è da ritenersi “fisiologica”, oltre che piuttosto contenuta, dati i livelli record raggiunti nel 2011 (877 milioni di tonnellate). I consumi, in leggero calo, si mantengono su livelli superiori all’offerta determinando una marcata contrazione delle scorte (-15%) che si avvicinano ai livelli minimi del 2007/08. La contrazione dell’offerta è da imputare in larga parte agli USA – che concentrano più del 30% della produzione mondiale – e che hanno registrato durante il ciclo colturale la peggiore siccità degli ultimi 50 anni negli areali produttivi del Midwest, vocati a tale coltivazione ed anche a quella della soia.

Fig. 3 – Evoluzione del bilancio mondiale del Mais (mln t)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati International Grains Council (17 gennaio 2013)

Tab. 4 – Principali paesi produttori/esportatori di Mais: bilancio 2012/13 (mln t) e var.% sul 2011/12

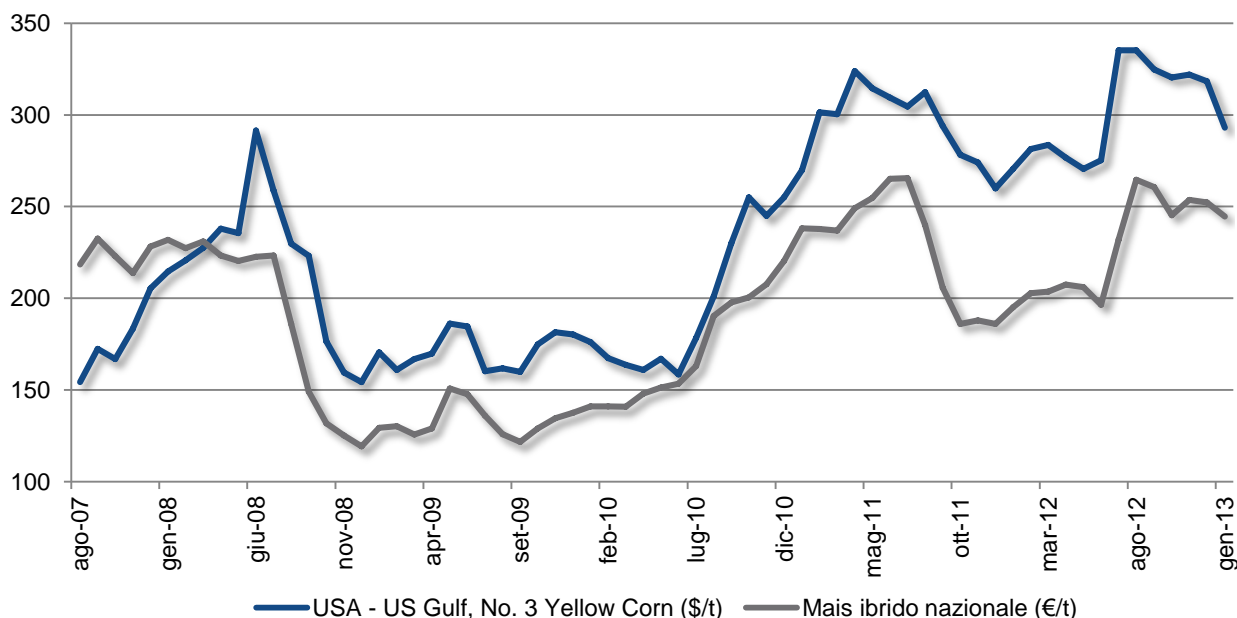
Mondo	USA	Ue-27	Brasile	Argentina	Ucraina
Produzione					
844,7	273,8	54,2	73,0	21,0	20,9
-3,7%	-13%	-18%	27%	-12%	-8%
Consumi					
864,6	262,1	66,5	51,1	7,1	7,8
-1,2%	-6%	-3%	4%	6%	1%
Esportazioni					
93,4	24,1	0,8	21,0	16,5	13,2
-3,5%	-39%	-73%	150%	5%	-13%
Stock finali					
112,7	15,3	4,1	8,0	0,8	1,0
-15,1%	-39%	-39%	21%	-76%	-9%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati International Grains Council (17 gennaio 2013)

La costante crescita della domanda e la contrazione delle scorte negli ultimi anni hanno spinto al rialzo le **quotazioni mondiali** all’origine della granella di mais. Una nuova fiammata dei prezzi si è registrata all’esordio dell’attuale campagna di commercializzazione in ragione della flessione dei raccolti e della contrazione delle scorte; in seguito, con la revisione al rialzo delle stime di produzione si è avuta

un'inversione di tendenza. Nello specifico, nella prima metà del 2012 i prezzi si sono rivalutati costantemente raggiungendo il picco ad agosto 2012, per poi ripiegare su livelli più contenuti. A gennaio 2013 il prezzo (parziale perché riferito alle prime 4 settimane del mese) si è assestato a **292,96 \$/t**, in calo dell'8% sul mese precedente ma ancora più elevato rispetto a quello di gennaio 2012 (+8%). Il prezzo di gennaio, inoltre, si mantiene più basso del 13% circa rispetto a quello di agosto 2012 (335,30 €/t) che ha rappresentato la quotazione più elevata degli ultimi 20 anni.

Fig. 4 – Evoluzione del prezzo FOB del Mais e quotazione nazionale



Fonte: elaborazione ISMEA su dati HGCA

Scenario italiano

I risultati produttivi del mais evidenziano una significativa contrazione in ragione delle minori superfici e soprattutto delle rese più basse, determinate dalla persistente siccità di questa estate.

Tab. 5 – La produzione in Italia dei principali cereali e della soia nel 2012

	2011	2012	Var.%
Mais			
- superficie (ha)	994.831	980.473	-1,4
- produzione(t)	9.752.592	8.194.593	-16,0
- resa (t/ha)	9,8	8,4	-14,7

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Proprio le condizioni climatiche durante alcuni periodi del ciclo colturale (umidità e siccità) hanno favorito l'insorgenza di focolai di aflatoxine, molto diffusi nei principali areali produttivi del nostro paese (Veneto, Emilia Romagna, e in limitate zone della Lombardia e del Piemonte).

Tale epidemia, secondo alcune stime qualitative ricevute da operatori del settore, ha determinato danni valutabili in media attorno al 30% del raccolto nazionale; in alcuni areali produttivi, tuttavia, si sono raggiunti picchi anche del 70% e 90%. Con riferimento ai valori medi dei quantitativi contaminati, i limiti massimi di aflatoxine ammesse dai contratti nazionali (20ppb) sono stati ampiamente superati, raggiungendo i 60-100 ppb e in alcuni casi anche 300-400 ppb. Entro certi limiti, il superamento della soglia massima è consentito solo per l'allevamento dei suini, ed anche in questo caso il raggiungimento della soglia di 60-100 ppb provoca problemi di fertilità delle scrofe. Tale situazione ha impattato molto sull'organizzazione dei stoccatore/essiccatori ed anche dei mangimifici: alcuni di essi hanno avviato processi di interventi fisici sulle derrate allo scopo di abbattere il livello di contaminazione ricorrendo a particolari strumentazioni. Queste,

tuttavia, “puliscono” solo la parte esterna della cariosside - e il problema è risolto solo parzialmente perché la parte interna rimane contaminata - molti operatori, inoltre, hanno impostato diverse linee di produzione destinandole esclusivamente al prodotto estero garantito.

A tal proposito, è da osservare un forte incremento delle importazioni – nell'ordine delle tre cifre – da quei paesi dotati di prodotto non/poco contaminato (Grecia, Polonia, Slovacchia e Ucraina); tali paesi, tuttavia, continuano a detenere congiuntamente una quota residuale delle nostre importazioni rappresentandone circa il 15% dell'import complessivo (279 mila tonnellate su 1,8 milioni di tonnellate nei primi nove mesi dell'anno).

La granella nazionale con valori di tossine superiori ai limiti di legge è verosimilmente indirizzata in larga parte ad usi industriali (biocarburanti), a prezzi inferiori di circa 20-40 €/t rispetto al valore medio nazionale prima riportato (244 €/t).

La dinamica nazionale del prezzo della granella del mais all'origine è analoga a quella osservata a livello mondiale: nei primi mesi del 2012 i listini si sono fortemente rivalutati per poi ripiegare e mantenere un andamento incostante. A gennaio 2013 il prezzo medio (parziale perché riferito alle prime 4 settimane del mese) è stato pari a **244,56 €/t**, cioè -3% sul mese precedente, +25% su base tendenziale e -8% rispetto al picco registrato in Italia a luglio 2011 (265,58 €/t).

Tab. 6 – Mais: i prezzi medi nazionali e per le principali piazze (€/t)

	2008	2009	2010	2011	gen-12	feb-12	mar-12	apr-12	mag-12	giu-12	lug-12	ago-12	set-12	ott-12	nov-12	dic-12	gen-13
Mais																	
(media nazionale)	192,14	133,20	171,18	228,46	195,11	202,70	203,64	207,50	206,04	196,48	232,05	264,63	260,55	245,35	253,65	252,31	244,56
- Bologna	196,78	138,04	176,39	233,00	200,25	207,25	207,40	212,13	210,90	201,00	238,25	272,50	269,13	249,00	256,80	253,50	246,25
- Milano	195,71	136,41	175,59	234,76	196,88	205,75	206,10	213,50	211,88	202,00	235,75	266,17	267,75	246,50	254,50	255,83	248,17
- Padova	187,81	130,16	168,08	223,23	191,17	199,50	200,30	202,88	201,10	190,88	229,25	264,50	257,88	241,75	251,60	248,50	239,25

Fonte: ISMEA